

» Il retroscena La strategia del Viminale per la manifestazione di Roma

Mini pattuglie mobili su ferrovie e strade

ROMA — Tre cortei nella capitale, ma a fare paura è proprio quello dei No Tav. La protesta si svolgerà alle 15 contemporaneamente alla manifestazione organizzata dalla Destra di Francesco Storace, qualche ora dopo quella degli edili. E il timore dei responsabili della sicurezza è che possa trasformarsi nell'ennesima «vetrina» per sfogare la rabbia in maniera violenta. Soprattutto dopo l'annuncio di ieri sera del presidente del Consiglio Mario Monti che ha definitivamente escluso un possibile ripensamento sulla costruzione della linea di alta velocità.

La linea decisa dal Viminale prevede la rimozione dei blocchi stradali, pur cercando di non arrivare a scontri diretti con i dimostranti che in questo clima acceso rischiano di degenerare. E dunque ci sarà un impiego straordinario di uomini e mezzi a Roma e in tutte le altre città dove sono state annunciate le mobilitazioni, con un dispositivo mobile che possa impedire ai facinorosi di avvicinarsi alle sedi istituzionali e soprattutto alle linee ferroviarie e alle tangenziali.

Quanto è accaduto nelle ultime ore dimostra la grande capacità di mobilitazione in punti diversi del Paese anche in tempi brevi. E il potere di Internet che — così come era già accaduto il 15 ottobre durante la guerriglia scatenata durante la «sfilata» degli «Indignati» — consente a chi organizza e fomenta le azioni dei teppisti di coordinare le aggressioni e segnalare le vie di fuga per tentare di sfuggire alle forze dell'ordine. Oppure, come è successo nelle ultime ore, di scagliarsi contro giornalisti, carabinieri e poliziotti.

Sono questi i bersagli delle frange più estreme che proprio attraverso il web avvertono chi andrà in piazza: niente telecamere. Le nuove norme introdotte un paio di mesi fa equiparano i manifestanti agli ultras e consentono di fermare chi viene identificato attraverso i filmati fino a 48 ore dopo la fine del corteo e questo è dunque ufficialmente il motivo per cui non vogliono essere ripresi. In realtà il tam tam va avanti ormai da

giorni e appare soprattutto un pretesto che ha come unico scopo quello di indicare gli obiettivi da colpire.

La linea del capo della polizia Antonio Manganelli prevede di autorizzazioni a chi chiede di manifestare, ma i questori dovranno effettuare un controllo severo sui percorsi indicati dai promotori eliminando tutti gli snodi che potrebbero rivelarsi difficili da presidiare. E soprattutto impedire eventuali occupazioni di luoghi pubblici. A questo si riferisce il comunicato del ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri quando — al termine della riunione a Palazzo Chigi — ribadisce che «sarà contrastata ogni forma di violenza».

La scelta di non proporre al Parlamento alcuna nuova norma — ad esempio l'introduzione del reato di blocco stradale, che pure era stato ipotizzato — è un tentativo per non alzare ulteriormente la tensione, ma non sembra definitiva. Anche perché con il trascorrere delle ore la resistenza dei reparti mobili — impegnati anche in altri servizi di ordine pubblico, primo fra tutti quello negli stadi — potrebbe risultare fiaccata. E dunque — se le mobilitazioni andranno ulteriormente avanti — non viene esclusa la possibilità di varare un decreto che fornisca strumenti nuovi alle forze dell'ordine, ad esempio quello che consenta di far scattare il fermo per chi impedisce la circolazione. Non a caso i sindacati di polizia, in testa il Sap, parlano di «turni massacranti e situazioni di servizio difficilissime per chi — evidenzia Massimo Montebove — guadagna 1.300 euro al mese e rischia la vita ogni giorno». E il Sulp con Claudio Giardullo sottolinea la necessità di «potenziare il personale e gli equipaggiamenti con una strategia politica che metta gli agenti nelle condizioni di fronteggiare in maniera adeguata i violenti».

Adesso l'obiettivo è cercare di spaccare il fronte della protesta, portando dalla parte del governo i sindacati della valle. Lo stanziamento di venti milioni potrebbe però non essere sufficiente perché oltre al denaro, gli amministratori locali chiedono misure che possano convincere i

cittadini a sfruttare l'occasione della Tav. E in cima alla lista delle priorità, subito dopo gli sgravi fiscali, continuano a mettere la possibilità di trasformare il proprio territorio in «zona franca». Un privilegio che però potrà essere concesso soltanto a pochissimi comuni.

Fiorenza Sarzanini
fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La linea

È prevista, tra l'altro, la rimozione dei blocchi, ma cercando di non arrivare a scontri

I timori

La manifestazione di oggi nella capitale rischia di trasformarsi in una «vetrina» per i violenti